

Conosco delle donne

di Nuccio Cannarella

Conosco delle donne
che vivono nei porti nascosti dell'anima,
dove riposano come vecchie sirene.

Hanno occhi di mare prima della tempesta,
silenziosi abissi che cantano storie,
e mani come lune: fredde, ma luminose,
capaci di scolpire sogni dall'ombra.

Conosco delle donne fatte di legno e salsedine,
il loro sorriso è una vela spiegata,
come anime di barche che sfidano i temporali,
che sanno spezzarsi, ma non affondano mai.
Portano negli sguardi la mappa del cielo,
le tracce segrete di stelle perdute,
e nelle mani hanno la forza di un nodo,
quello che lega senza stringere troppo.

Le trovi di sera, sotto un faro lontano,
a scrutare il silenzio che danza sull'acqua,
come se aspettassero un ritorno mai giunto.

Conosco delle donne che camminano scalze
sui sogni degli altri, senza lasciar traccia,
come gabbiani sospesi tra cielo e abisso.
Hanno voci che sanno di sale e di miele,
di rimpianti taciuti, di partenze mai fatte,
e le loro risate sono campane di porto,
che echeggiano dolci nel vento di ponente.

E anche quando il mondo si spegne
e le barche dormono cullate dal buio,
loro rimangono, vegliando il silenzio,
come antichi custodi di un tempo che fu.
E così, mentre portano nei capelli
antiche promesse mai dette,
queste donne scompaiono tra le onde e i riflessi,
diventano spruzzi, brezze, correnti,
ricordi incendiari e nostalgia.

